

**Lo scorso autunno la Duchessa di York ha inaugurato la nuova scuola di Children in Crisis a Monrovia**

## Lavoro di classe per la Duchessa in Liberia

**S**arah Ferguson Duchessa di York, Fondatrice e Presidente onorario di **Children in Crisis**, si è recata lo scorso settembre in Liberia per visitare le classi della nuova scuola di **Children in Crisis** "Police Academy" (il nome ha origine dall'Accademia di Polizia nelle immediate vicinanze) nei pressi della capitale Monrovia. Durante l'inaugurazione la Duchessa ha incontrato i bambini e le bambine che frequentano il nuovo edificio. "Il Paese ha urgente bisogno di aiuto", ha detto la Duchessa, "ma come sempre i bambini sono quelli che soffrono di più. Credo che la nostra scuola sia il volano per il loro futuro. Oltre 350 potranno ricevere per la prima volta un'istruzione e aiutare il loro Paese a crescere". All'inaugurazione ha preso parte anche il Presidente della Liberia, Ellen Johnson Sirleaf, un chiaro segnale dell'importanza dell'intervento di **Children in**

**Crisis** nel Paese. Nel 2007 la nostra associazione ha iniziato una collaborazione con il Forum of African Women Educationalists (FAWE) per sviluppare un programma di educazione post-conflitto in Liberia. La "Police Academy School" è la prima di diverse nuove strutture che nasceranno nei prossimi anni nelle Contee di Montserrado, River Cess e Sinoe. La guerra civile in Liberia, durata 14 anni, ha distrutto le scuole della capitale e delle aree limitrofe, togliendo a migliaia di bambini la possibilità di ricevere un'istruzione. "La visita in Liberia e le condizioni di vita di queste popolazioni mi hanno colpita e commossa" ha detto la Duchessa. "Il nostro impegno a favore dell'istruzione, la creazione di scuole e la formazione di insegnanti, offrirà al paese la speranza di un futuro migliore. La Liberia ha il diritto di essere ascoltata e io mi impegno per fare da portavoce a queste popolazioni". ■

### LETTERA DEL NUOVO PRESIDENTE

#### Cari sostenitori,

*ho assunto con entusiasmo la presidenza di Children in Crisis Italy Onlus e dò il benvenuto ai nuovi Soci che, sono certa, si impegneranno alla crescita dell'Associazione e dei suoi progetti. So di trovare in Children in Crisis un'organizzazione trasparente, impegnata in modo serio e professionale nel miglioramento delle condizioni di vita dei bambini nel Sud del mondo. Il 2008 è l'anno dei cambiamenti, a partire dal logo, più snello e moderno, fino all'ingresso di nuovi Soci nel Consiglio di Amministrazione. Nei prossimi mesi ci aspettano una serie di appuntamenti importanti. In particolare lavoreremo a favore della Liberia, un paese devastato da anni di guerra civile, e per la ricostruzione del suo sistema educativo. In Ecuador continuerà il nostro impegno a sostegno dei bambini di strada. In Italia, con il progetto DECIDI, aiuteremo i bambini delle scuole elementari, perchè tutti i genitori, ovunque mondo, desiderano per i propri figli un'educazione adeguata e una vita serena, ma le capacità e gli strumenti non sempre sono alla portata di tutti. Grazie di cuore a tutti i nostri sostenitori e a tutti coloro che vorranno contribuire alla crescita di Children in Crisis nei prossimi anni.*

**Barbara Bonomi**

Presidente Children in Crisis Italy Onlus



# La Liberia e il fattore Ellen

**Il risanamento del sistema scolastico e il miglioramento delle condizioni della donna. Ecco gli obiettivi principali di Ellen Johnson-Sirleaf**

**L**'Africa è pronta per avere un presidente donna e le donne sono pronte per entrare nella storia". È questa la frase che ha pronunciato Ellen Johnson-Sirleaf all'indomani delle elezioni politiche che hanno visto uscire vincitrice per la prima volta in Africa una donna, oggi di 69 anni, madre di quattro figli e nonna di sei nipoti. Mai nessuna donna in tutto il continente era arrivata così in alto e oggi nessuno più osa parlare di lei come della "nonnina", ma piuttosto della "lady di ferro".

Attualmente in Liberia, tre ragazze su quattro non sono in grado di leggere e scrivere. La loro condizione è legata ad una cultura che ammette lo sfruttamento, la discriminazione sessuale e la violenza; per le donne, il diritto all'istruzione è per lo più disatteso. Anche le opportunità per imparare un mestiere sono minime. Durante la guerra civile durata 14 anni, le scuole sono state distrutte o utilizzate come quartier generale delle milizie. Oggi oltre il 60% della popolazione è analfabeta e una gran parte dei giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni è ormai al di fuori dell'età ammissibile per essere inserita nel sistema scolastico tradizionale. A questo si aggiunge una qualità dell'insegnamento inadeguata: solo il 20% degli insegnanti della



scuola pubblica è qualificato. In linea con gli obiettivi della Sirleaf, **Children in Crisis** ha iniziato un piano per rivitalizzare il sistema scolastico del paese. Il programma comprende oltre alla costruzione di alcune scuole primarie e la formazione di 300 nuovi insegnanti, la creazione di centri di aggregazione femminile attrezzati con asilo nido per incoraggiare la frequentazione scolastica e l'alfabetizzazione di bambine, ragazze e donne. È inoltre prevista la creazione di due centri di formazione professionale e corsi di

alfabetizzazione e formazione al lavoro per 400 giovani donne. A questo si aggiungono attività di sensibilizzazione sui diritti della donna, collaborando con il governo della Liberia ed altre ONG, e lo sviluppo di un curriculum di formazione per gli insegnanti che comprenda le pari opportunità, informazione sull'HIV/AIDS, educazione civica e educazione alla pace. ■

*Daniela Giangreco*

**Daniela Giangreco**  
Responsabile Comunicazione

## Donne al timone del continente nero

**L'elezione di Ellen Johnson-Sirleaf non è un fenomeno isolato. Le donne che raggiungono le più alte cariche in Africa sono in aumento.**

**P**uò sembrare paradossale ma nell'Africa subsahariana la media di deputate è del 16,4 per cento, di poco inferiore al 19 per cento dell'Unione Europea. Le donne che hanno assunto il ruolo di vicepresidente sono tre – in Sudafrica, Zimbabwe e Burundi – oltre a due premier – in Mozambico (Luísa Dias Diogo) e a São Tomé e Príncipe (Maria do Carmo Silveira). In Nigeria il ministro delle Finanze è una donna, (Ngozi Okonjo-Iweala); mentre in Kenya, Wangari Muta Maathai, ha vinto il premio Nobel per la Pace. Il Ruanda vanta il 48 per cento di deputate, ma questo dipende in parte dalla scomparsa di centinaia di migliaia di uomini durante il genocidio del 1994. Ma attenzione, tutte queste donne provengono da prestigiose élite nazionali, e sono il risultato di una "politica di discriminazione positiva" attuata dall'Unione africana. Infatti, per la stragrande maggioranza delle donne del continente africano, la strada da percorrere è ancora lunga. Il vero problema è l'eliminazione delle discriminazioni sui luoghi di lavoro (quando le donne riescono ad arrivarci) e l'accesso all'istruzione, per lo più negata al sesso femminile. In questo caso le leggi non sono sufficienti, serve un profondo cambiamento di mentalità oltre che a strutture adeguate per lo sviluppo. ■

**“L’Africa è pronta per avere un presidente donna e le donne sono pronte per entrare nella storia.”**

# Solidarietà, affetto e comprensione: ti presento il sostegno a distanza

## Scopri il piacere di donare per contribuire a far crescere un bambino all'altro capo del mondo

**L**avoro minorile, violenza domestica e sfruttamento. Questo è il presente di molti bambini dell'Ecuador. Il sostegno a distanza può cambiare il loro futuro.

**Children in Crisis Italy Onlus** ha attivato da diversi anni in Ecuador, in quartieri degradati come la "Isla Trinitaria" a Guayaquil, un progetto per sostenere a distanza questi bambini.

### La Isla Trinitaria: un quartiere ai margini della città

Guayaquil con i suoi due milioni di abitanti è la seconda città dell'Ecuador. La Isla Trinitaria, dove opera **Children in Crisis**, è il suo quartiere più povero. Meno di quindici anni fa la Isla Trinitaria era un'isola vera e propria in mezzo al fiume, abitata da poche famiglie autosufficienti. Quando nel 1988 viene costruito un collegamento fra la città e l'isola, l'area inizia lentamente ad essere invasa da persone povere. Oggi la Isla Trinitaria è un quartiere in estrema povertà ai margini della città. Oltre 7 mila persone vivono in baracche di canna. Otto famiglie su dieci abitano in un'unica stanza. Non esiste acqua potabile, fognature e, in alcuni casi, manca anche la corrente elettrica. Le scuole sono poche e non esiste un'assistenza sanitaria di base.



Omicidi, furti e vendita di stupefacenti sono all'ordine del giorno. Al degrado dell'area si aggiungono episodi di violenza domestica. Un bambino su quattro vive in difficili condizioni familiari: è un ragazzo di strada, un minore sfruttato, costretto a lavorare mendicando.

### Un legame one-to-one

**Children in Crisis** supporta questi bambini tramite il sostegno a distanza. Il bambino viene assistito personalmente e a domicilio da educatori specializzati, per offrire un sostegno di tipo psicologico ed educativo, oltre a quello materiale (ceste alimentari, spese scolastiche ecc). Inoltre, proprio per la particolare qualità del sostegno, viene assistita anche la famiglia d'origine, affinché, anche in ambito domestico, si crei un ambiente adatto per la crescita del bambino. I risultati sono stupefacenti: nell'arco di quattro anni circa, l'80% di questi bambini e delle loro famiglie migliora la propria

condizione e diventa autonoma.

### Parola chiave: trasparenza

Le quote dell'adozione a distanza vengono inviate al responsabile del progetto che opera in Ecuador per sostenere i costi delle visite delle educatrici al bambino e alla famiglia, le spese scolastiche, le ceste alimentari mensili, l'assistenza e le attività ricreative. Per coprire i costi di spedizione del materiale, le comunicazioni con il partner locale e la raccolta fondi, **Children in Crisis** trattiene non più del 10% della donazione.

### E ora tocca a te.

**Children in Crisis** sta raccogliendo fondi per continuare questo importante progetto. Sostenere un bambino a distanza costa circa 400 euro l'anno: un'esperienza di grande valore umano che crea un legame unico di solidarietà e comprensione tra popolazioni di culture diverse. ■

## SOSTEGNO A DISTANZA

### Cosa garantisce il sostegno a distanza di Children in Crisis:

- visite bisettimanali da parte di educatori specializzati, che offrono sostegno educativo e terapeutico al bambino e alla sua famiglia
- contributi per il costo della scuola (l'iscrizione, l'uniforme, i libri e il trasporto)
- servizio di coordinamento con la scuola per assicurarne la frequentazione e per il monitoraggio dei progressi
- ceste mensili per la famiglia che comprendono cibo, ma anche abbigliamento, prodotti per l'igiene personale
- assistenza sanitaria e partecipazione alle attività ricreative

### Cosa riceve il sostenitore:

- all'avvio del sostegno a distanza, una scheda del bambino insieme ad una sua foto, oltre ad alcune informazioni generali sull'Ecuador
- due volte l'anno, una scheda con la fotografia del bambino e aggiornamenti per tenerlo informato sulle condizioni di vita. Se disponibili verranno inviati anche disegni o messaggi
- due volte l'anno, il semestrale "Children in Crisis News Italy" con approfondimenti sui progetti dell'associazione.

Per maggiori informazioni chiamare lo 02 67479243 oppure scrivere a [info@childrenincrisis.it](mailto:info@childrenincrisis.it) ■

## Regole e modelli educativi comuni per risolvere la crisi scuola - famiglia

**M**arco\* frequenta il primo anno della scuola primaria. Il bambino durante una lezione è stato sgridato dalla maestra alla quale ha consegnato più tardi un foglietto bianco. La docente ha abbozzato un sorriso pensando ad un messaggio di scuse. Quando ha aperto il biglietto però si è sentita raggelare. Sul foglietto, in stampatello maiuscolo, c'era scritto: "Morte certa". Scopriremo poi, parlando con l'insegnante, che il bambino passa gran parte del pomeriggio giocando alla playstation con videogiochi in cui ricorre una terminologia violenta e immediata.

Un'altra insegnante ci racconta di quella volta in cui si è sentita rivolgere da un bambino la parola "cretina". Una piccola provocazione davanti alla quale forse qualcuno avrebbe fatto finta di nulla.

La docente ha fermato immediatamente l'attività per ristabilire il confine tra l'adulto e il bambino. Un confine fatto di poche regole chiare, caratterizzato dalla coerenza e non dal permissivismo che non ponendo limiti ai comportamenti aggressivi dei figli, finisce per alimentarne quella stessa fragilità.

# Tra scuola e famiglia: competizione o collaborazione?

Due esempi diversi che portano alla luce una realtà inesorabile: il patto di acciaio tra scuola e famiglia non esiste più. I motivi sono innumerevoli, ma il più evidente è che in passato genitori ed insegnanti condividevano lo stesso modello educativo e il patto lasciava pochissimo spazio a bambini, preadolescenti e adolescenti. Ora, invece, come ha osservato il prof. Charmet in un incontro recentemente organizzato dalla scuola primaria Bacone di Milano "assistiamo, sempre più spesso, a genitori che ricoprono il ruolo di sindacalisti dei figli perché si identificano con le ragioni del pargolo e non con quelle dello studente della scuola".

### Un approccio che cambia.

Lo sguardo dell'adulto nei confronti del bambino neonato è radicalmente modificato negli ultimi decenni. Come ha ricordato Charmet, i genitori hanno

smesso di vedere nel bambino una natura colpevole che necessitava di una massiccia somministrazione di valori e che finiva per inculcare in lui il senso di colpa (soprattutto nei riguardi del desiderio e del piacere). Dalla natura colpevole si è passati ad un bambino "buonissimo" che doveva essere capito, interpretato.

Lo sbilanciamento della famiglia su valori di tipo materno e una scuola che esercita o almeno dovrebbe, una funzione paterna, autorevole e significativa (dal momento che si trova a gestire il processo di socializzazione dei bambini) crea delle frizioni, come in qualsiasi famiglia, tra mamma e papà.

La sfida che si presenta è dunque una equa suddivisione di compiti che andrebbero però riformulati e condivisi.

Durante un recente incontro di formazione con i genitori è stato interessante notare come, parlando delle componenti di una relazione educativa efficace, siano emerse parole chiave come amore, attenzione, fiducia, coerenza, ma non sia stata introdotta la parola regola (almeno da parte dei genitori presenti).

### Le regole: un elemento fondamentale dell'educazione.

In una relazione educativa, le regole sono importanti quanto l'affetto e l'attenzione. Senza regole come fa il bambino a conciliare il suo impulso edonistico con i vincoli della realtà? Le norme lo proteggono dal caos delle sue spinte pulsionali, inserendolo in una dimensione sociale fatta di abitudini, ritmi, riti. Una mamma ha fatto presente quanto sia difficile convincere il figlio, che si sente sveglio e vitale, ad andare a letto alle 20,30. E' fondamentale che il bambino avverta che le regole sono il risultato di una volontà comune, garantendo il senso di appartenenza e quindi di sicurezza. Nel caso specifico, dal momento che il bambino potrebbe confrontarsi con compagni che hanno regole diverse o che magari non ne hanno, occorre che il genitore valuti insieme a lui i benefici di questa



Foto Erica Ramorino



**Assistiamo, sempre più spesso, a genitori che ricoprono il ruolo di sindacalisti dei figli perché si identificano con le ragioni del pargolo e non con quelle dello studente della scuola.**



regola. Magari permettendogli il sabato sera di andare a letto un po' più tardi e monitorando insieme quali implicazioni comporta il mattino seguente.

Per quanto riguarda il vivere insieme, il "con-vivere", è importante che la scuola offra degli spazi per presentare le proprie linee-guida e confrontarle con quelle delle famiglie, in modo da costruire insieme un patto educativo forte.

Fuori da queste due agenzie educative ci sono, infatti, competitor agguerriti (programmi televisivi invasi dalla pubblicità, videogiochi, internet) che influenzano le menti dei bambini senza avere alcun mandato educativo.

La scuola un mandato da parte delle famiglie ce l'ha.

Si tratta di un mandato affettivo.

È come se mamma e papà dicessero alla scuola: "Inserisci mio figlio nella microsocietà dei coetanei, rendilo autonomo ecc."

Alla scuola, impegnata ormai da anni a districarsi tra le riforme iniziate e lasciate a metà da parte del governo in carica, resta il grande compito di ritrovare la bussola. Una bussola che, come scrive Paola Bignardi, nell'editoriale di Sim di marzo, "non le viene dal legislatore, bensì dal patrimonio di professionalità dei docenti".

Una bussola che indichi la direzione educativa che intende percorrere anche alle famiglie, in modo che nasca un sano e costruttivo confronto. ■

\*nome di fantasia

**Monica Colli**  
Responsabile Progetto Decidi

## Progetto DECIDI per rinforzare il legame scuola-famiglia

**D**ECIDI (Dare Educazione Che Incoraggi Decisioni Importanti) è un progetto di **Children in Crisis Italy Onlus** nato per diffondere nei bambini della scuola primaria italiana l'educazione alla salute.



Crediamo che prevenire sia meglio di curare, per questo motivo il progetto DECIDI non agisce sull'emergenza ma interviene sin dall'infanzia per promuovere il benessere psicofisico dei bambini e prevenire situazioni di disagio.

Il nostro lavoro ha come obiettivo la promozione della creatività, il rinforzo dell'autostima, lo sviluppo dello spirito critico del bambino, affinché possa:

- affrontare gli ostacoli anziché evitarli
- effettuare scelte consapevoli (imparare a dire di no a fumo, alcol, situazioni di bullismo, alimentarsi in modo salutare) anziché farsi influenzare dall'esterno (gruppo di pari, mass media ecc.)
- avviare un percorso di maturazione affettiva per affrontare al meglio la terra di mezzo (ovvero la scuola secondaria inferiore).

Rivolto anche a insegnanti e genitori, il progetto DECIDI promuove stili di vita positivi anche attraverso la partecipazione degli adulti e il consolidamento del rapporto scuola-famiglia. Docenti e genitori sono invitati a partecipare ad una serie di incontri, durante i quali viene spiegata la metodologia, commentati i progressi e discusse le problematiche.

DECIDI abbina all'approccio anglossassone, pragmatico ed esperienziale, quello italiano più empatico e creativo, permettendo una visione olistica dei vari ambiti dell'educazione e fornendo al bambino gli strumenti per tirare fuori ciò che è dentro di lui: il suo pensiero, la sua autostima e la sua unicità.

Il progetto DECIDI è attivo da sei anni a Milano e da quattro in Umbria. ■

### Si ringrazia

DECIDI Milano - progetto finanziato con Fondi L. 285/97

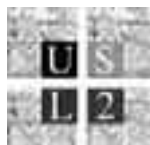


Famiglia, Scuola e Politiche Sociali  
Settore Politiche della Famiglia



**Servizio di Medicina nelle Comunità,  
Dipartimento Assi area delegata dipendenze,  
Attività di Prevenzione Specifica**

### Si ringrazia



## ultime news dai progetti

### CINA

#### Una levatrice per amica

Si stima che dal 2004 ad oggi circa 50.000 individui nella Prefettura Autonoma Tibetana di Yushu (Cina), abbiano beneficiato direttamente o indirettamente del programma di Children in Crisis per la formazione di giovani levatrici.

Dal 2004, anno in cui Children in Crisis ha iniziato il progetto, circa 100 giovani donne hanno terminato il corso che ha permesso loro, grazie alla conoscenza delle tecniche di ostetricia, di portare assistenza sanitaria ai bambini e alle giovani madri della loro comunità, diffondere informazioni per promuovere corrette abitudini igieniche e allo stesso tempo formare altri giovani donne alla pratica di levatrice. Nel 2007, nella Contea di Nangchen (una fra le zone più povere della Cina) altre 50 donne sono entrate in nuovo corso di formazione che durerà circa altri due anni. ■



### AFRICA

#### Continua la collaborazione del FAWÉ con Children in Crisis

Il FAWÉ, Forum for African Women Educationalists, è una ONG panafricana (Organizzazione Non Governativa) creata nel 1993 con l'obiettivo di promuovere l'istruzione delle bambine e delle giovani donne in Africa. I membri del FAWÉ sono donne africane che rivestono ruoli di primo piano nel sistema educativo dei loro paesi.

L'impatto del FAWÉ è visibile sul territorio africano attraverso le proprie associazioni presenti in 32 paesi. Il FAWÉ collabora da molti anni con Children in Crisis in Sierra Leone, Liberia, e prossimamente anche in Tanzania, con progetti finalizzati alla creazione di nuove scuole, la formazione di insegnanti e la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione contro il virus del HIV. ■

### KABUL

#### Una scuola-tenda per i bambini nomadi Kuchi

Children in Crisis sostiene cento bambini nomadi della comunità Kuchi di Kabul attraverso la formazione di insegnanti e la creazione di corsi di alfabetizzazione all'interno di una scuola tenda allestita dalla nostra associazione.

I Kuchi sono un popolo di pastori nomadi dell'Afghanistan meridionale. Vivono in tribù di 200-250 famiglie e un tempo migravano per centinaia di chilometri vivendo unicamente di pastorizia. Di quel benessere è rimasto molto poco; svariati anni di siccità e la guerra hanno obbligato i Kuchi a mendicare e cercare cibo in altre zone dell'Afghanistan, molti di loro hanno cercato rifugio nella periferia di Kabul. ■

### ITALIA

#### Il progetto DECIDI allarga i suoi confini

Il progetto DECIDI di Children in Crisis Italy, già attivo a Perugia dal 2004 in collaborazione con Provincia, Asl 2 e Ufficio Scolastico, è stato adottato da quest'anno anche dalla Asl 4 ed esteso alle città di Terni, Narni e Orvieto.

Nei precedenti anni il progetto ha coinvolto circa 450 bambini di 30 classi diverse con l'obiettivo di avviare un percorso di maturazione affettiva e promuovere scelte consapevoli (imparare a dire di no a fumo, alcol, situazioni di bullismo, alimentarsi in modo salutare) senza farsi influenzare dall'esterno (gruppo di pari, mass media ecc.). Un progetto di grande successo: nove bambini su dieci hanno dichiarato di voler continuare a seguirlo. ■

### ECUADOR

#### Un sostegno a distanza che funziona

Children in Crisis Italy, in collaborazione con la fondazione ecuadoriana Juconi, sostiene da anni il recupero dei bambini di strada di Guayaquil attraverso un programma integrato a sostegno non solo del bambino, ma anche dell'intera famiglia. In questi anni circa duecento, fra bambini e familiari, hanno beneficiato direttamente del nostro progetto. La percentuale di recupero è molto alta: quattro bambini su cinque abbandonano il lavoro di strada e tornano a frequentare la scuola. ■

**Sono passati dieci anni da quando Children in Crisis ha aperto il centro Karte Char a Kabul. Più di cinquecento i bambini sostenuti ogni anno. Ma molti altri aspettano di essere accolti**

Quando nel 1997 Children in Crisis ha aperto il centro Karte Char (all'epoca Karte Se) a Kabul nessuno avrebbe immaginato quanto importante sarebbe stato l'impatto del progetto sui bambini dell'area. Molti bambini di Kabul sono minori costretti a lavorare in strada, praticando lavori semplici ma pesanti come lustrare scarpe, vendere sigarette, aggiustare biciclette oppure, nel migliore dei casi, cucire. Su di loro grava la responsabilità di mantenere se stessi e la propria famiglia. Andare a scuola è un lusso insostenibile. È quindi facile intuire quanto importante sia stata la creazione di Karte Char, un centro che accoglie ogni giorno circa 500 minori e che ha rappresentato, e rappresenta tuttora, una reale alternativa al lavoro di strada e una preziosa opportunità per ricevere un'istruzione. Questi bambini frequentano oggi corsi scolastici a livello elementare (dalla prima alla terza classe) e usufruiscono gratuitamente della mensa per il pranzo di metà giornata. L'ambulatorio del Centro, aperto una volta a settimana anche a tutte le altre famiglie del quartiere, offre le cure mediche di base e assistenza sanitaria.

**Children in Crisis** è stata una delle prime associazioni ad operare in Afghanistan, prima ancora della caduta del governo talebano. Il progetto di sostegno al sistema educativo del paese è cominciato con un iniziale aiuto agli orfanotrofi, all'ospedale di Kabul "Indira Gandhi Children's Hospital" e al sostegno di quelli delle "home-based schools" (scuole segrete in casa). Successivamente sono stati implementati dei corsi intensivi e di apprendimento accelerato per ragazzi, oltre alla formazione di nuovi insegnanti. In questi anni sono stati formati circa 1.800 educatori che a loro volta hanno fatto scuola a circa 90.000 bambini, ma la richiesta di formazione dei docenti scolastici è tuttora elevata.

Nel 2003 ha preso vita il progetto per il recupero dei bambini di strada con l'obiettivo di offrire ai minori fra i 7 e i 17 anni la

# Quando dieci fa rima con cinquecento



“**Children in Crisis è stata una delle prime associazioni ad operare in Afghanistan, prima ancora della caduta del governo talebano.**”

possibilità di andare a scuola. Il progetto Street Working Children, che ad oggi ha coinvolto circa mille bambini, comprende un importante e fondamentale sostegno alle famiglie di origine. I genitori vengono aiutati dagli assistenti di **Children in Crisis** nell'individuare e sviluppare le proprie capacità lavorative: spesso l'associazione paga loro una formazione professionale (alcuni fra i lavori più comuni sono il sarto, il parrucchiere o il panetterie) e l'acquisto delle attrezzature, affinché la famiglia possa iniziare l'attività e non chiedere più ai figli di lavorare mendicando per strada. È solo in questo modo, attraverso l'educazione dei bambini e il riscatto economico della famiglia d'origine, che si può garantire un futuro a queste popolazioni e la ricostruzione del paese. ■

## I numeri di Children in Crisis

**500** i pasti distribuiti ogni giorno presso il Centro Karte Char di Kabul

**450** le donne che hanno ricevuto una formazione per diventare maestre di scuola elementare

**900** gli insegnanti che hanno potuto seguire i nostri corsi sulla pace e la tolleranza tra i popoli, le mine anti-uomo e le nuove strategie di insegnamento

**100** i bambini della comunità nomade di Kabul che hanno potuto ricevere un'istruzione

**1000** i minori di strada di Kabul che assieme alle loro famiglie hanno beneficiato del programma Street Working Children

**90** i nuovi educatori formati nelle provincie di Paktya, Bamiyan and Ghazni in partnership con UNICEF ■

# appuntamenti e novità

## Children in Crisis Italy Onlus: ingresso nuovi Soci

A gennaio 2008 hanno fatto il loro ingresso in Children in Crisis Italy i seguenti Soci: Ilaria Barbieri Marchi, Stefano Bettera, Silvio Butti, Marco Del Bo, Marina Faccioli, Angelo Garini della Sforzesca, Daniela Hassan, Rosa Massari, Caterina Mocenni Folonari, Monica Nanetti, Virginia Rossi, Federica Sgherri Salvaderi, Ines Valentinitich. Children in Crisis li ringrazia per la partecipazione e per il loro sostegno.

## Burberry in aiuto dei bambini

Giovedì 17 aprile è stato inaugurato il nuovo Burberry store di Firenze, in Via Tornabuoni 27R. Children in Crisis ringrazia Burberry e Capinetta Nordio Benini per il prezioso contributo ricevuto in questa occasione.

## Sahrai a favore delle popolazioni tibetane in Cina

Giovedì 17 aprile è stato inaugurato con l'evento "East meets West" il nuovo spazio espositivo di Sahrai di Via G. Verdi 3/5 a Milano. Sahrai tappeti antichi e moderni, sarà al fianco di Children in Crisis per tutto il 2008 devolvendo una parte del ricavato delle vendite al sostegno delle popolazioni tibetane in Cina.



## Green Line ancora a favore dei progetti di Children in Crisis

Continua il sostegno di Green Line Wellness Center a favore dei bambini più bisognosi. In occasione dell'open day del 25 maggio il Centro di Via Procaccini 36/38 a Milano e il Centro in Via S. Carlo 121 a Rho devolgeranno una quota degli abbonamenti ai progetti della nostra Associazione.

## Quando la musica dei Beatles diventa solidale

Giovedì 22 maggio avrà luogo presso il Teatro Studio Frigia 5, via Frigia 5, Milano, il concerto di "Band on the Roof" un'occasione per rivivere la magia dell'inimitabile e leggendaria musica dei Beatles. Una parte del ricavato dei biglietti verrà devoluto ai progetti di Children in Crisis. Si ringrazia Stefano Fiorentino e Quinte di Carta.

## BOMBONIERE SOLIDALI di Children in Crisis

Per festeggiare un avvenimento importante come un battesimo, la laurea o il matrimonio scegli la **Bomboniera Solidale di Children in Crisis**: un elegante cartoncino in pergamena color sabbia con un testo di ringraziamento personalizzato.

Con la scelta della Bomboniera Solidale, la tradizione del dono non resta un gesto fine a se stesso, ma contribuisce in modo concreto a donare a migliaia di bambini la speranza per un futuro migliore.

Per saperne di più chiama lo **02 67479243** oppure manda una mail a **segreteria@childrenincrisis.it**



## Sostieni i progetti di Children in Crisis. Non costa nulla. Basta la tua firma

Sostieni i progetti di Children in Crisis con il **5xmille** della tua dichiarazione dei redditi. È semplice e non costa nulla. Basta apporre la tua firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e inserire il **codice fiscale di Associazione Children in Crisis Italy Onlus 97242500151**.



## Un particolare ringraziamento a:

■ ap&b - pubblicità e comunicazione - Marco Del Bo e Gianluca Favro ■ Nanetti Associati - Monica Nanetti ■ Cantor Fitzgerald International ■ Fondazione CARIPLO ■ IFIM SpA ■ Pirelli Cultura ■ Rottapharm ■ Saras SpA ■ Studio Mazza ■  
E tutti i nostri soci e volontari

CHILDREN IN CRISIS ITALY ONLUS  
viale E. Stefani, 2 - 20125 Milano  
Tel: 02 67479243  
Fax: 02 37050577  
www.childrenincrisis.it  
info@childrenincrisis.it

UFFICIO STAMPA  
ufficiostampa@childrenincrisis.it

CHILDREN IN CRISIS ITALY NEWS  
Periodico semestrale Registrato al Tribunale di Milano in data 18-02-2002 al n.98

Editore:  
Associazione Children in Crisis Italy Onlus  
viale E. Stefani, 2 - 20125 Milano  
C.F.97242500151

Direttore Responsabile: Silvana Lauria

Progetto Grafico: Nanetti Associati Srl  
20124 Milano - via Viganò, 8  
www.nanettiassociati.it

Stampato da:  
Grafiche Speed 2000 snc  
via Liguria, 4  
20068 Peschiera Borromeo (MI)

Fondatrice e Presidente Onorario:  
LA DUCHESSA DI YORK

children  
in crisis